

RELAZIONE SUL GOVERNO SOCIETARIO
CONTENENTE
PROGRAMMA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO
DI CRISI AZIENDALE
(EX ART. 6, CO. 2 E 4, D.LGS. 175/2016)

RELAZIONE SUL GOVERNO SOCIETARIO

EX ART. 6, CO. 4, D.LGS. 175/2016

La Società, in quanto società a controllo pubblico di cui all'art. 2, co.1, lett. m) del d.lgs. 175/2016 (Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica”), è tenuta - ai sensi dell'art. 6, co. 4, d.lgs. cit. - a predisporre annualmente, a chiusura dell'esercizio sociale, e a pubblicare contestualmente al bilancio di esercizio, la relazione sul governo societario, la quale deve contenere:

- uno specifico programma di valutazione del rischio aziendale (art. 6, co. 2, d.lgs. cit.);
- l'indicazione degli strumenti integrativi di governo societario adottati ai sensi dell'art. 6, co. 3; ovvero delle ragioni della loro mancata adozione (art. 6, co. 5).

A. PROGRAMMA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CRISI AZIENDALE EX ART. 6, CO. 2, D.LGS. 175/2016.

Ai sensi dell'art. 6, co. 2 del d.lgs. 175/2016:

“Le società a controllo pubblico predispongono specifici programmi di valutazione del rischio di crisi aziendale e ne informano l'assemblea nell'ambito della relazione di cui al comma 4”.

Ai sensi del successivo art. 14:

“Qualora emergano nell'ambito dei programmi di valutazione del rischio di cui all'articolo 6, comma 2, uno o più indicatori di crisi aziendale, l'organo amministrativo della società a controllo pubblico adotta senza indugio i provvedimenti necessari al fine di prevenire l'aggravamento della crisi, di correggerne gli effetti ed eliminarne le cause, attraverso un idoneo piano di risanamento [co.2].

Quando si determini la situazione di cui al comma 2, la mancata adozione di provvedimenti adeguati, da parte dell'organo amministrativo, costituisce grave irregolarità, ai sensi dell'articolo 2409 del codice civile [co.3].

Non costituisce provvedimento adeguato, ai sensi dei commi 1 e 2, la previsione di un ripianamento delle perdite da parte dell'amministrazione o delle amministrazioni pubbliche socie, anche se attuato in concomitanza a un aumento di capitale o ad un trasferimento straordinario di partecipazioni o al rilascio di garanzie o in qualsiasi altra forma giuridica, a meno che tale intervento sia accompagnato da un piano di ristrutturazione aziendale, dal quale risulti comprovata la sussistenza di concrete prospettive di recupero dell'equilibrio economico delle attività svolte, approvato ai sensi del comma 2, anche in deroga al comma 5 [co.4].

Le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, non possono, salvo quanto previsto dagli articoli 2447 e 2482-ter del codice civile, sottoscrivere aumenti di capitale, effettuare trasferimenti straordinari, aperture di credito, né rilasciare garanzie a favore delle società partecipate, con esclusione delle società quotate e degli istituti di credito, che abbiano registrato, per tre esercizi consecutivi, perdite di esercizio ovvero che abbiano utilizzato riserve disponibili per il ripianamento di perdite anche infrannuali. Sono in ogni caso consentiti i trasferimenti straordinari alle società di cui al primo periodo, a fronte di convenzioni, contratti di servizio o di programma relativi allo svolgimento di servizi di pubblico interesse ovvero alla realizzazione di investimenti, purché le misure indicate siano contemplate in un piano di risanamento, approvato dall'Autorità di regolazione di settore ove esistente e comunicato alla Corte di conti con le modalità di cui all'articolo 5, che contempli il raggiungimento dell'equilibrio finanziario entro tre anni. Al fine di salvaguardare la continuità nella prestazione di servizi di pubblico interesse, a fronte di gravi pericoli per la sicurezza pubblica, l'ordine pubblico e la sanità, su richiesta dell'amministrazione interessata, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con gli altri Ministri competenti e soggetto a registrazione della Corte dei conti, possono essere autorizzati gli interventi di cui al primo periodo del presente comma [co. 5]”.

In conformità alle richiamate disposizioni normative, l'organo amministrativo della Società ha predisposto il presente Programma di valutazione del rischio di crisi aziendale, che rimarrà in vigore sino a diversa deliberazione dell'organo amministrativo, che potrà aggiornarlo e implementarlo in ragione delle mutate dimensioni e complessità dell'impresa della Società.

1. DEFINIZIONI.

1.1. Continuità aziendale

Il principio di continuità aziendale è richiamato dall'art. 2423-*bis*, cod. civ. che, in tema di principi di redazione del bilancio, al co. 1, n. 1, recita: *“la valutazione delle voci deve essere fatta secondo prudenza e nella prospettiva della continuazione dell'attività”*.

La nozione di continuità aziendale indica la capacità dell'azienda di conseguire risultati positivi e generare correlati flussi finanziari nel tempo.

Si tratta del presupposto affinché l'azienda operi e possa continuare a operare nel prevedibile futuro come azienda in funzionamento e creare valore, il che implica il mantenimento di un equilibrio economico-finanziario.

L'azienda, nella prospettiva della continuazione dell'attività, costituisce -come indicato nell'OIC 11 (§ 22), -un complesso economico funzionante destinato alla produzione di reddito per un prevedibile arco temporale futuro, relativo a un periodo di almeno dodici mesi dalla data di riferimento del bilancio.

Nei casi in cui, a seguito di tale valutazione prospettica, siano identificate significative incertezze in merito a tale capacità, dovranno essere chiaramente fornite nella nota integrativa le informazioni relative ai fattori di rischio, alle assunzioni effettuate e alle incertezze identificate, nonché ai piani aziendali futuri per far fronte a tali rischi e incertezze. Dovranno inoltre essere esplicitate le ragioni che qualificano come significative le incertezze esposte e le ricadute che esse possono avere sulla continuità aziendale.

1.2. Crisi

L'art. 2, lett. c) della legge 19 ottobre 2017, n. 155 (Delega al Governo per la riforma delle discipline della crisi d'impresa e dell'insolvenza) definisce lo stato di crisi (dell'impresa) come *“probabilità di futura insolvenza, anche tenendo conto delle elaborazioni della scienza aziendalistica”*; insolvenza a sua volta intesa – ex art. 5, R.D. 16 marzo 1942, n. 267 – come la situazione che *“si manifesta con inadempimenti od altri fatti esteriori, i quali dimostrino che il debitore non è più in grado di soddisfare regolarmente le proprie obbligazioni?”* (definizione confermata nel decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14, recante *“Codice della crisi di impresa e dell'insolvenza in attuazione della legge 19 ottobre 2017, n. 155”*, il quale all'art. 2, co. 1, lett. a) definisce la *“crisi”* come *“lo stato di difficoltà economico-finanziaria che rende probabile l'insolvenza del debitore e che per le imprese si manifesta come inadeguatezza dei flussi di cassa prospettici a far fronte regolarmente alle obbligazioni pianificate”*.

Il tal senso, la crisi può manifestarsi con caratteristiche diverse, assumendo i connotati di una:

- crisi finanziaria, allorché l'azienda – pur economicamente sana – risenta di uno squilibrio finanziario e quindi abbia difficoltà a far fronte con regolarità alle proprie posizioni debitorie.

Secondo il documento OIC 19, Debiti, (Appendice A), *“la situazione di difficoltà finanziaria è dovuta al fatto che il debitore non ha, né riesce a procurarsi, i mezzi finanziari adeguati, per quantità e qualità, a soddisfare le esigenze della gestione e le connesse obbligazioni di pagamento”*;

- crisi economica, allorché l'azienda non sia in grado, attraverso la gestione operativa, di remunerare congruamente i fattori produttivi impiegati.

2. STRUMENTI PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CRISI

Tenuto conto che la norma di legge fa riferimento a “indicatori” e non a “indici” e, dunque a un concetto di più ampia portata e di natura predittiva, la Società ha individuato i seguenti strumenti di valutazione dei rischi oggetto di monitoraggio:

- analisi di indici e margini di bilancio;
- analisi prospettica attraverso indicatori;

2.1. Analisi di indici e margini di bilancio.

L'analisi di bilancio si focalizza sulla:

- solidità: l'analisi è indirizzata ad apprezzare la relazione fra le diverse fonti di finanziamento e la corrispondenza tra la durata degli impieghi e delle fonti;
- liquidità: l'analisi ha ad oggetto la capacità dell'azienda di far fronte ai pagamenti a breve con la liquidità creata dalle attività di gestione a breve termine;
- redditività: l'analisi verifica la capacità dell'azienda di generare un reddito capace di coprire l'insieme dei costi aziendali nonché, eventualmente, remunerare del capitale.

Tali analisi vengono condotte considerando un arco di tempo storico quadriennale (e quindi l'esercizio corrente e i tre precedenti), sulla base degli indici e margini di bilancio di seguito indicati.

	Anno corrente n	Anno n-1	Anno n-2	Anno n-3
Stato Patrimoniale				
Margini				
Margine di tesoreria				
Margine di struttura				
Margine di disponibilità				
Indici				
Indice di liquidità				
Indice di disponibilità				
Indice di copertura delle immobilizzazioni				
Indipendenza finanziaria				

Leverage				
Conto economico				
Margini				
Margine operativo lordo (MOL)				
Risultato operativo (EBIT)				
Indici				
Return on Equity (ROE)				
Return on Investment (ROI)				
Return on sales (ROS)				
Altri indici e indicatori				
Indice di rotazione del capitale investito (ROT)				
Flusso di cassa della gestione caratteristica prima delle variazioni del CCN				
Flusso di cassa della gestione caratteristica dopo delle variazioni del CCN				
Rapporto tra PFN e EBITDA				
Rapporto tra PFN e NOPAT				
Rapporto D/E (<i>Debt/Equity</i>)				
Rapporto oneri finanziari su MOL				

2.2. Indicatori prospettici

La Società ha individuato il seguente indicatore per l'analisi prospettica:

	Anno n + 1
Indicatore di sostenibilità del debito	
DSCR (Debt Service Coverage ratio)	

3. MONITORAGGIO PERIODICO.

L'organo amministrativo provvederà a redigere con cadenza almeno semestrale un'apposita relazione avente a oggetto le attività di monitoraggio dei rischi in applicazione di quanto stabilito nel presente Programma.

Detta attività di monitoraggio è realizzata anche in adempimento di quanto prescritto ex art. 147-*quater* del TUEL, a mente del quale, tra l'altro:

“L'ente locale definisce, secondo la propria autonomia organizzativa, un sistema di controlli sulle società non quotate, partecipate dallo stesso ente locale. Tali controlli sono esercitati dalle strutture proprie dell'ente locale, che ne sono responsabili. [co.1]

Per l'attuazione di quanto previsto al comma 1 del presente articolo, l'amministrazione definisce preventivamente, in riferimento all'articolo 170, comma 6, gli obiettivi gestionali a cui deve tendere la società' partecipata, secondo parametri qualitativi e quantitativi, e organizza un idoneo sistema informativo finalizzato a rilevare i rapporti finanziari tra l'ente proprietario e la società, la situazione contabile, gestionale e organizzativa della società, i contratti di servizio, la qualità dei servizi, il rispetto delle norme di legge sui vincoli di finanza pubblica. [co.2]

Sulla base delle informazioni di cui al comma 2, l'ente locale effettua il monitoraggio periodico sull'andamento delle società non quotate partecipate, analizza gli scostamenti rispetto agli obiettivi assegnati e individua le opportune azioni correttive, anche in riferimento a possibili squilibri economico-finanziari rilevanti per il bilancio dell'ente. [co.3]

I risultati complessivi della gestione dell'ente locale e delle aziende non quotate partecipate sono rilevati mediante bilancio consolidato, secondo la competenza economica, predisposto secondo le modalità previste dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e successive modificazioni. [co.4].

Le disposizioni del presente articolo si applicano, in fase di prima applicazione, agli enti locali con popolazione superiore a 100.000 abitanti, per l'anno 2014 agli enti locali con popolazione superiore a 50.000 abitanti e, a decorrere dall'anno 2015, agli enti locali con popolazione superiore a 15.000 abitanti, ad eccezione del comma 4, che si applica a tutti gli enti locali a decorrere dall'anno 2015, secondo le disposizioni recate dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118. Le disposizioni del presente articolo non si applicano alle società quotate e a quelle da esse controllate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile. A tal fine, per società quotate partecipate dagli enti di cui al presente articolo si intendono le società emittenti strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati. [co.5]”

Copia delle relazioni aventi a oggetto le attività di monitoraggio dei rischi, anche ai fini dell'emersione e/o rilevazione di situazioni suscettibili di determinare l'emersione del rischio di crisi, sarà trasmessa all'organo di controllo e all'organo di revisione, che eserciterà in merito la vigilanza di sua competenza.

Le attività sopra menzionate saranno portate a conoscenza dell'assemblea nell'ambito della Relazione sul governo societario riferita al relativo esercizio.

In presenza di elementi sintomatici dell'esistenza di un rischio di crisi, l'organo amministrativo è tenuto a convocare senza indugio l'assemblea dei soci per verificare se risulti integrata la fattispecie di cui all'art. 14, co. 2, d.lgs. 175/2016 e per esprimere una valutazione sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale della Società.

L'organo amministrativo che rilevi uno o più profili di rischio di crisi aziendale in relazione agli indicatori considerati formulerà gli indirizzi per la redazione di idoneo piano di risanamento recante i provvedimenti necessari a prevenire l'aggravamento della crisi, correggerne gli effetti ed eliminarne le cause ai sensi dell'art. 14, co. 2, d.lgs. 175/2016.

L'organo amministrativo sarà tenuto a provvedere alla predisposizione del predetto piano di risanamento, in un arco temporale necessario a svilupparlo e comunque in un periodo di tempo congruo tenendo conto della situazione economico-patrimoniale-finanziaria della società, da sottoporre all'approvazione dell'assemblea dei soci.

B. RELAZIONE SU MONITORAGGIO E VERIFICA DEL RISCHIO DI CRISI AZIENDALE AL 31/12/2019.

In adempimento al Programma di valutazione del rischio, l'organo amministrativo ha proceduto all'attività di monitoraggio e di verifica del rischio aziendale le cui risultanze, con riferimento alla data del 31/12/2022, sono di seguito evidenziate.

1. LA SOCIETÀ.

Società Consortile a responsabilità limitata che opera nel settore del commercio all'ingrosso di prodotti ittici freschi, conferiti dalla pesca in zona. La compagine sociale è così composta: il Comune di Civitanova Marche detiene una quota pari al 60% del capitale sociale, le cooperative di pesca, Organizzazione di produttori della pesca di Civitanova Marche soc. coop. a R.L. e l'Associazione civitanovese produttori ittici, società cooperativa, detengono il restante 40% del capitale sociale.

2. LA COMPAGINE SOCIALE.

L'assetto proprietario della Società al 31/12/2022 è il seguente:

Comune di Civitanova Marche, socio 60%, con quota di capitale sociale di euro 6.000

Organizzazione di produttori della pesca di Civitanova Marche soc. coop. a R.L., socia 20%, con quota di capitale sociale di euro 2.000

Associazione civitanovese produttori ittici, società cooperativa, socia 20%, con quota di capitale sociale di euro 2.000.

3. ORGANO AMMINISTRATIVO

L'organo amministrativo è costituito da C.d.A., e nominato con delibera assembleare in data 21/01/2023, e rimarrà in carica sino all'approvazione del bilancio al 31/12/2025:

- Dott. Alberto Borroni – Presidente;

- Malaccari Mariano

- Gentile Francesco

- Avv. Siria Carella – Vice Presidente

- Falchi Francesca

4. ORGANO DI CONTROLLO – REVISORE.

L'organo di controllo è costituito da revisore unico nominato con delibera assembleare in data 21/01/2023 e rimarrà in carica sino all'approvazione del bilancio al 31/12/2025.

- Dott. Carlo Paolucci

5. IL PERSONALE.

La situazione del personale occupato alla data del 31/12/2022 è la seguente:

- Al 31/12/2022 risultano n.5 dipendenti di cui 2 dipendenti a tempo pieno e 3 impiegati part-time.
- Nel seguente prospetto è indicato il numero medio dei dipendenti, ripartito per categoria e calcolato considerando la media giornaliera.

	Numero medio
Dirigenti	
Quadri	1
Impiegati	4
Operai	
Altri dipendenti	
Totale Dipendenti	5

6. VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CRISI AZIENDALE AL 31/12/2022.

La Società ha condotto la misurazione del rischio di crisi aziendale utilizzando gli strumenti di valutazione indicati al § 2 del Programma elaborato ai sensi dell'art. 6, co. 2, d.lgs. 175/2016 e verificando l'eventuale sussistenza di profili di rischio di crisi aziendale in base al Programma medesimo, secondo quanto di seguito indicato.

6.1. ANALISI DI BILANCIO

L'analisi di bilancio si è articolata nelle seguenti fasi:

- raccolta delle informazioni ricavabili dai bilanci, dalle analisi di settore e da ogni altra fonte significativa;
- riclassificazione dello stato patrimoniale e del conto economico;
- elaborazione di strumenti per la valutazione dei margini, degli indici, dei flussi;
- comparazione dei dati relativi all'esercizio corrente e ai tre precedenti;
- formulazione di un giudizio sui risultati ottenuti.

1 - La riclassificazione che viene proposta per lo Stato Patrimoniale è quella che segue il criterio finanziario, secondo cui le attività e le passività sono ordinate secondo il loro grado di monetizzazione, ovvero in ordine di liquidabilità ed esigibilità. Per il criterio di riclassificazione del Conto Economico è stato scelto il metodo del Valore Aggiunto: tale metodo fornisce informazioni circa la ricchezza effettivamente prodotta e distribuita dall'impresa tra i vari portatori di fattori produttivi. La scelta di tale metodo si è basata sulla più agevole portata informativa e per la facilità di reperimento delle informazioni da parte dell'analista esterno all'impresa. La rappresentazione si completa con l'evidenza dell'andamento del fatturato negli ultimi quattro esercizi.

2 - Vengono poi rappresentati gli **indici di bilancio**, in un numero pari a 32, raggruppati per natura e raffrontati per gli ultimi due esercizi. La distinzione operata evidenzia inizialmente la struttura patrimoniale dell'azienda, mediante raggruppamento dei margini strutturali e degli indici patrimoniali; vengono poi proposti gli indici finanziari e gli indici di redditività.

3 - In calce a ciascun raggruppamento viene presentata una **indagine interpretativa** sugli indici, cercando di spiegarne gli andamenti ed anticipando gli effetti sui risultati aziendali, sia che ne determinino il successo o che ne limitino lo sviluppo, compiendo un'indagine sulle determinanti della redditività netta d'impresa. Si giunge, in conclusione, ad uno schema di sintesi, costruito componendo l'indice Z- score di Altman che, ponendo in relazione tutti i principali indici, perviene ad una sintetica valutazione globale dell'azienda, con riferimento alla possibilità di continuazione dell'attività nel tempo.

BILANCI CONSUNTIVI RICLASSIFICATI

STATO PATRIMONIALE				
Aggregati	Esercizio Corrente	Esercizio Precedente	Var. %	
ATTIVO	31/12/2022	31/12/2021		
ATTIVO FISSO O IMMOBILIZZATO (AF)	403.040	475.809	-15,29%	
Immobilizzazioni Immateriali	139.722	157.814	-11,46%	
Immobilizzazioni Materiali	263.233	317.275	-17,03%	
Immobilizzazioni Finanziarie	85	720	-88,19%	
ATTIVO CORRENTE (AC)	322.657	382.746	-15,70%	
RIMANENZE (RF)			#DIV/0!	
Liquidità differite (Ld)	177.378	159.709	11,06%	
- Crediti	167.437	149.768	11,80%	
- Ratei e Risconti attivi	9.941	9.941	%	
Liquidità immediate (Li)	145.279	223.037	-34,86%	
CAPITALE INVESTITO (CI=Af+Ac)	725.697	858.555	-15,47%	
PASSIVO				
PATRIMONIO NETTO (PN)	-79.611	-81.529	-2,35%	
Capitale sociale (Cs)	10.000	10.000	%	
Riserve (R)	-91.530	-140.835	-35,01%	
Utile (Perdita) d'esercizio (Ut)	1.919	49.306	-96,11%	
PASSIVITA' CONSOLIDATE (Pml)	216.816	231.391	-6,30%	
- T.F.R.	160.031	153.385	4,33%	
- Fondi rischi e oneri			#DIV/0!	
- Prestiti obbligazionari			#DIV/0!	
- Debiti v/ banche oltre l'esercizio successivo	56.785	66.524	-14,64%	
- Altri debiti di finanziamento			11.482	-100,00%
PASSIVITA' CORRENTI (Pc)	588.488	708.693	-16,96%	
- Debiti commerciali	194.631	135.956	43,16%	
- Debiti v/ Erario	31.067	120.466	-74,21%	
- Debiti v/ banche es. entro l'esercizio succ.			#DIV/0!	
- Debiti v/ dipendenti ed Enti Previdenziali	7.739	9.920	-21,99%	
- Ratei e Risconti passivi	327.632	389.833	-15,96%	
- Altri debiti scad. entro l'es. successivo	27.419	52.518	-47,79%	
CAPITALE DI FINANZIAMENTO (CF=PN+Pml+Pc)	725.693	858.555	-15,48%	

CONTO ECONOMICO

Aggregati	31/12/2022	31/12/2021	Var. %
Ricavi delle vendite (Rv)	6.795.455	7.298.694	-6,89%
Variazione delle rimanenze di semilav. e prod. finiti			#DIV/0!
Costruzioni interne			#DIV/0!
A. VALORE DELLA PRODUZIONE	6.795.455	7.298.694	-6,89%
Consumo di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	6.173.781	6.625.294	-6,81%
Altri costi operativi esterni	306.554	300.136	2,14%
B. CONSUMI NETTI	6.480.335	6.925.430	-6,43%
C. VALORE AGGIUNTO (VA)	315.120	373.264	-15,58%
Costo del lavoro (DIP)	232.956	246.100	-5,34%
E. MARGINE OPERATIVO LORDO (MOL)	82.164	127.164	-35,39%
Ammortamenti (AMM)	88.031	82.500	6,70%
Accantonamenti e svalutazioni (ACC)	231	3.242	-92,87%
F. RISULTATO OPERATIVO CARATTERISTICO (ROC)	-6.098	41.422	-114,72%
Proventi finanziari	840		#DIV/0!
Risultato della gestione atipica	13.246	36.854	-64,06%
G. RISULTATO OPERATIVO GLOBALE	7.988	78.276	-89,80%
Oneri finanziari	3.493	4.724	-26,06%
H. REDDITO ANTE IMPOSTE (RL)	4.495	73.552	-96,11%
Imposte sul reddito (correnti, differite, anticipate)	2.576	24.246	
I. RISULTATO NETTO (RN)	1.919	49.306	

ANALISI DELLE SERIE TEMPORALI

ANDAMENTO FATTURATO

Esercizio di riferimento	2022	2021	2020	2019
Fatturato	6.795.455,00	7.298.694,00	6.694.469,00	7.101.744,00

Negli ultimi quattro esercizi la società ha registrato un andamento contrastato del fatturato. L'anno 2020 è stato caratterizzato dalla Pandemia Covid 19 che ha di fatto diminuito il fatturato rispetto all'anno precedente, l'anno 2021 è stato un anno di ripresa per il mercato, ed anche influenzato dalle nuove misure di aumento oggi adottate dall'organo gestorio, mentre l'anno 2022 è stato caratterizzato dai grandi aumenti dei costi energetici che hanno dato vita a manifestazioni di sciopero da parte dei produttori ittici determinando così un calo di fatturato del mercato. In questi primi mesi dell'anno 2023 si è registrato invece un ritorno ai fatturati dei primi mesi dell'anno 2021, lasciando intravedere una probabile crescita rispetto al 2022.

6.1.1. Esame degli indici e dei margini significativi

La seguente tabella evidenzia l'andamento degli indici e margini di bilancio considerati nel periodo oggetto di esame (esercizio corrente e tre precedenti).

	2022	2021	2020	2019
Stato Patrimoniale				
Margini				
Margine di tesoreria	46.380	63.886	-242.812	-236.915
Margine di struttura	46.380	63.886	-98.979	n/a
Margine di disponibilità	46.380	63.886	-98.979	-25.668
Indici				
Indice di liquidità	1,17	1,20	0,28	0,52
Indice di disponibilità	1,17	1,20	0,71	0,95
Indice di copertura delle immobilizzazioni	-0.19	-0.17	-0.61	n/a
Indipendenza finanziaria				
Leverage				
Conto economico				
Margini				
Margine operativo lordo (MOL)	82.164	127.164	80.940	109.781
Risultato operativo (EBIT)	-6.098	41.422	9.169	-285.816
Indici				
Return on Equity (ROE)				
Return on Investment (ROI)	1,10%	9,12%	1,17%	
Return on sales (ROS)	0,12%	1,07%	0,14%	-4.03%
Altri indici e indicatori				
Indice di rotazione del capitale investito (ROT)				
Flusso di cassa della gestione caratteristica prima delle variazioni del CCN				
Flusso di cassa della gestione caratteristica dopo delle variazioni del CCN				
Rapporto tra PFN e EBITDA				
Rapporto tra PFN e NOPAT				
Rapporto D/E (<i>Debt/Equity</i>)				
Rapporto oneri finanziari su MOL				

La seguente tabella evidenzia l'indicatore per l'analisi prospettica:

	Anno n + 1
Indicatore di sostenibilità del debito	
DSCR (Debt Service Coverage ratio)	2,56

Nell'ultimo bilancio d'esercizio 2022, anno condizionato dallo sciopero delle marinerie per il caro gasolio, il fatturato è diminuito del 6,89% rispetto all'anno precedente attestandosi ad euro 6.795.455. Anche il Margine Operativo Lordo (MOL) è diminuito rispetto all'anno precedente.

Analizzando il Margine di Tesoreria relativo all'esercizio 2022 si rileva che l'azienda si trova in una situazione di equilibrio finanziario, ovvero ha la capacità di far fronte alle passività correnti con l'utilizzo delle disponibilità liquide e dei crediti a breve. Tale margine è diminuito rispetto all'anno precedente in conseguenza ad alcuni crediti di clienti divenuti inesigibili nell'anno.

Analizzando il Margine di Disponibilità relativo all'esercizio 2022 notiamo che lo stesso è identico a quello di tesoreria, in quanto l'azienda non possiede crediti a lungo termine e rimanenze di magazzino.

Il ROE (Return on Equity) indica la redditività del capitale di rischio. Viene impiegato per mostrare sinteticamente l'economicità complessiva della gestione e può essere confrontato con investimenti alternativi. Analizzando l'esercizio 2022, questo indice risulta ancora essere di scarsa rilevanza, in quanto l'azienda presenta ancora un Patrimonio netto negativo, va però sottolineato che le strategie economiche adottate dall'organo amministrativo hanno generato un reddito d'esercizio, anche se non positivo come l'anno precedente, a causa degli eventi straordinari accaduti nel 2022.

Il ROI (Return on Investment) indica la redditività del capitale investito ed è il rendimento offerto dal capitale investito nell'attività tipica. Permette di valutare l'economicità della gestione caratteristica e degli investimenti accessori. Risulta in calo rispetto all'anno precedente anche se l'azienda è riuscita ad attenerne un risultato positivo, tutto ciò in conseguenza dell'aumento generale dei prezzi del 2022 oltre al calo di fatturato.

Il ROS (Return on Sales) è il tasso di rendimento delle vendite ed è un buon indicatore di efficacia delle politiche di vendita. Questo indice risulta in calo rispetto all'anno precedente sempre a causa dello sciopero intrapreso dalle marinerie nel corso del 2022.

IL **DSCR** (Debt Service Coverage Ratio) misura il flusso di risorse finanziarie prodotte e disponibili per il pagamento degli oneri finanziari e del rimborso delle quote capitali di debito. L'indice risulta essere positivo, pertanto l'azienda è in grado di generare flussi per rimborsare i finanziamenti dei terzi per l'intero esercizio 2024. Ovviamente l'indice in questione si ottiene ipotizzando il totale ripristino del capitale sociale della società nel breve termine, che, qualora accadesse, determinerebbe scarse probabilità di crisi finanziaria.

Per quanto riguarda l'analisi finanziaria prospettica, si rileva che la società riesce a coprire i debiti scadenti nei prossimi 6 mesi.

6.1.2. Valutazione dei risultati.

I risultati ottenuti nell'esercizio 2022 non sono stati migliorativi rispetto all'anno precedente ottenendo un utile al netto delle imposte di euro 1.921. Hanno influenzato il risultato d'esercizio sia i forti aumenti dei prezzi energetici, sia il calo di fatturato dovuto allo sciopero dei pescatori. Un ulteriore fattore che ha inciso nel risultato rispetto all'anno precedente è lo stralcio di alcuni crediti verso clienti che si sono resi inesigibili durante il periodo. Così come per lo scorso anno, si ribadisce che la società ha la necessità di ricostituire il capitale sociale in tempi ragionevolmente brevi, la ricapitalizzazione infatti è elemento imprescindibile per garantire la continuità aziendale. Detto ciò la programmazione per gli anni 2023 2024 2025 attuata dal CdA garantisce dei risultati di gestione positivi, in ipotesi di scenari ordinari. Infatti, in caso di conferimenti del pescato in media con gli anni precedenti, l'azienda genererà ricavi tali da coprire senza problemi tutti i costi di gestione del mercato. Inoltre si può evidenziare come la società potrebbe accrescere il fatturato per la concessione in uso dei locali a sua disposizione assegnando, con specifici bandi, la gran parte dei locali attualmente vuoti e richiesti da parte di commercianti e produttori. Infine, viene precisato che gli scostamenti della situazione economica finanziaria con quella programmata saranno monitorati costantemente da parte del CdA, al fine di poter intervenire tempestivamente sulle strategie da adottare e/o modificare, qualora fosse necessario.

7. CONCLUSIONI.

I risultati dell'attività di monitoraggio condotta in funzione degli adempimenti prescritti ex art. 6, co. 2 e 14, co. 2, 3, 4, 5 del d.lgs. 175/2016 inducono l'organo amministrativo a ritenere che il rischio di crisi aziendale relativo alla Società sia da escludere qualora i soci provvedano alla ricapitalizzazione volta a coprire le perdite che derivano dall'esercizio 2019.

C. STRUMENTI INTEGRATIVI DI GOVERNO SOCIETARIO.

Ai sensi dell'art. 6, co. 3 del d.lgs. 175/2016:

“Fatte salve le funzioni degli organi di controllo previsti a norma di legge e di statuto, le società a controllo pubblico valutano l'opportunità di integrare, in considerazione delle dimensioni e delle caratteristiche organizzative nonché dell'attività svolta, gli strumenti di governo societario con i seguenti:

- a) regolamenti interni volti a garantire la conformità dell'attività della società alle norme di tutela della concorrenza, comprese quelle in materia di concorrenza sleale, nonché alle norme di tutela della proprietà industriale o intellettuale;*
- b) un ufficio di controllo interno strutturato secondo criteri di adeguatezza rispetto alla dimensione e alla complessità dell'impresa sociale, che collabora con l'organo di controllo statutario, riscontrando tempestivamente le richieste da questo provenienti, e trasmette periodicamente all'organo di controllo statutario relazioni sulla regolarità e l'efficienza della gestione;*
- c) codici di condotta propri, o adesione ai codici di condotta collettivi aventi a oggetto la disciplina dei comportamenti imprenditoriali nei confronti di consumatori, utenti, dipendenti e collaboratori, nonché altri portatori di legittimi interessi coinvolti nell'attività della società;*
- d) programmi di responsabilità sociale dell'impresa, in conformità alle raccomandazioni della Commissione dell'Unione Europea”.*

In base al co. 4:

“Gli strumenti eventualmente adottati ai sensi del comma 3 sono indicati nella relazione sul governo societario che le società controllate predispongono annualmente, a chiusura dell'esercizio sociale e pubblicano contestualmente al bilancio di esercizio”.

In base al co. 5:

“Qualora le società a controllo pubblico non integrino gli strumenti di governo societario con quelli di cui al comma 3, danno conto delle ragioni all'interno della relazione di cui al comma 4”.

Nella seguente tabella si indicano gli strumenti integrativi di governo societario:

Riferimenti normativi	Oggetto	Strumenti adottati	Motivi della mancata integrazione
Art. 6 comma 3 lett. a)	Regolamenti interni	La Società ha adottato - regolamento per l'acquisto di beni, servizi e lavori.	
Art. 6 comma 3 lett. b)	Ufficio di controllo	La Società ha implementato - una struttura di <i>internal audit</i>	(<i>Ad esempio</i>) La Società in considerazione delle dimensioni della struttura organizzativa e dell'attività svolta, non si è dotata di un autonomo e specifico ufficio interno per il controllo (<i>internal audit</i>), ma tale funzione sarà attribuita all'area dell'amministrazione. In ogni caso la società ha nominato un revisore legale dei conti, assicurando un controllo altamente professionale.
Art. 6 comma 3 lett. c)	Codice di condotta	La Società ha adottato - Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza ex L. 190/2012;	in corso di aggiornamento con i MOG/L. 231 e codice etico integrati integrati con i programmi per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza.
Art. 6 comma 3 lett. d)	Programmi di responsabilità sociale		Non si ritiene necessario adottare ulteriori strumenti integrativi